

Tandem fra Dmt
e Gamberale
per le torri Wind
(Peveraro a pag. 14)



LA CORDATA COMPRENDE PURE BABCOCK, RREEF E UNICREDIT. TRA SETTE GIORNI LA SHORT LIST

Tandem Dmt-F2i per le torri Wind

Alla gara partecipano in consorzio anche Sirti, Atlantia e Clessidra. Da soli, invece, corrono gli industriali Abertis, American Tower, CrownCastle e Tdf (controllato da Tpg)



Vito Gamberale

DI STEFANIA PEVERARO

Ieri, alla scadenza del termine per presentare le offerte non vincolanti per le 18 mila torri di trasmissione di Wind e 3Italia (gruppo H3G), i potenziali acquirenti hanno schierato l'artiglieria pesante. In particolare, agli advisor Morgan Stanley e IntesaSanpaolo, che gestiscono l'asta da circa 2 miliardi di euro, è arrivata un'offerta presentata da una cordata di pesi massimi: Dmt, la società quotata a piazza Affari controllata da Alessandro Falciai, si è alleata con i colossi del private equity dedicati alle infrastrutture F2i e Babcock&Brown, il fondo immobiliare Rreef (Deutsche bank) e Unicredit. Nel dettaglio, con il supporto degli advisor Credit Suisse e Rothschild,

Dmt, che oggi gestisce 825 torri di trasmissione, ha costituito, insieme

al fondo della sgr guidata da Vito Gamberale, la newco Netco (51% Dmt e 49% F2i). E' stata poi costituita una seconda newco, la Bidco, con la quale ieri è stata presentata l'offerta e che è controllata al 60% da Netco, mentre il restante 40% è suddiviso tra Babcock&Brown (15%), Rreef (15%) e Unicredit (10%). Un'altra cordata è stata costituita tra Sirti, Clessidra e Atlantia, con la prima che ha appena ottenuto il via libera dall'antitrust europeo al cambio di controllo e che quindi vedrà i fondi Clessidra e Investindustrial passare il testimone a Euraleo e 21 partners, dopo il lancio di un'opa totalitaria. Giocano da soli, invece, Abertis, l'operatore autostradale spagnolo che gestisce circa un migliaio di torri in Spagna, e gli operatori statunitensi American Tower e Crown Ca-

stile, ciascuno dei quali negli Usa possiede oltre 20 mila torri. Infine è sceso in campo da solo il colosso

del private equity Usa Texas Pacific Group, che ha però presentato l'offerta tramite la francese Tdf specializzata in trasmissioni televisive e tlc mobili, di cui circa un anno fa ha acquisito il controllo insieme a ad Axa private equity, affiancandosi a Charterhouse capital partners e a La Caisse de Depots et consignations. Tdf possiede circa 7 mila torri in Francia e ha appena siglato con Deutsche telekom un accordo per acquisire per 850 milioni di euro la divisione media&broadcast, battendo l'offerta del private equity australiano Maquarie. Quest'ultimo, peraltro, aveva inizialmente manifestato un interesse anche per le torri Wind/3Italia, ma in realtà sembra che ieri non abbia poi presentato un'offerta. Anche Carlyle si è tirato indietro all'ultimo minuto. In gioco c'è il 70% (e non il 51% come annunciato) delle infrastrutture di co-



municazione che fanno capo a Wind (9.500), a 3Italia (8 mila) e ad altri operatori (500) e che sono state apportate a una newco battezzata Eiffel tower company. Un target considerato interessante da molti perché non è facile ottenere nuove autorizzazioni per la realizzazione di nuove torri. E anche l'alea sui flussi di cassa è stata eliminata. Secondo quanto risulta a *MF*, infatti, Wind e H3G si sono già impegnate a siglare un «power service agreement» con il nuovo *proprietario* per affittare gli impianti per i prossimi 14 anni contro pagamento di una fee annuale. E inoltre gli impianti potranno essere nel frattempo affittati anche ad altri operatori. Entro i prossimi sette-dieci giorni, gli advisor selezioneranno una short list, in modo da riuscire a concludere la vendita il più presto possibile, vista la necessità di fare cassa di Wind per ridurre l'indebitamento. Contemporaneamente dovrebbe essere pronta anche la vendor due diligence affidata a Deloitte, sulla base della quale saranno lanciate le offerte vincolanti.